

Calcio, multato per slogan sotto la maglia

Robbie Fowler è stato multato dall'Uefa per aver indossato e mostrato, dopo un gol nella gara di quarti di finale di Coppa Uefa contro i norvegesi del SK Brann, una maglietta («Aiuta 500 portuali licenziati») con uno slogan a favore lavoratori di Liverpool che hanno perso il posto di lavoro. L'attaccante del Liverpool ora sarà costretto a pagare 2mila franchi svizzeri (circa 2,3 milioni di lire).

Giro di Sardegna Tappa e leadership ad Alex Bertolini

È durato un giorno il primato in classifica di Nicola Minali al 26° Giro di Sardegna. Sul traguardo della seconda tappa, a Oristano, si è imposto in volata Alessandro Bertolini che ha preceduto Svorada e Djavanian. Bertolini ha conquistato anche la maglia azzurra di leader, confermando che per il momento il Giro di Sardegna è dominato dagli outsider. Bugno, Chiappucci sono rimasti nascosti nel gruppo.



Buoni risultati dell'Aprilia nei test del Mugello

Si sono conclusi al Mugello i test dell'Aprilia in vista dell'avvio (il 13 aprile) del mondiale in Malesia dove si schiererà nella 250 con Capirossi e Harada. Il più veloce nei test della 125 è stato Valentino Rossi che, nei due giorni, ha percorso oltre 500 chilometri provando anche una simulazione di Gp. Velocissimo anche il collaudatore della 250, Marcellino Lucchi con la quale ha girato anche Stefano Perugini.

Lisbona, Sa Pinto «Ho picchiato il ct perché mi insultò»

Ricardo Sa Pinto, il calciatore dello Sporting Lisbona che ha aggredito il ct portoghese Artur Jorge, sostiene di essersi comportato così perché provocato. Il giocatore sostiene di aver chiesto di poter parlare con il selezionatore, e di essere stato apostrofato da quest'ultimo con le seguenti parole: «Che ci fai qui, figlio di buona donna?». Jorge dal canto suo ha negato la circostanza.

Oggi le prove libere del Gp di Interlagos. La rossa attende conferme dopo il secondo posto di Melbourne

Ferrari, prova del nove Schumi punta sul Brasile

Caso Senna In aula Head e Williams il 15 aprile

Frank Williams, il titolare dell'omonimo team britannico di F. 1 che è sotto processo a Imola assieme ad altre cinque persone per la morte del pilota brasiliano Ayrton Senna, potrebbe fare la prima apparizione in aula all'udienza del 15 aprile prossimo. Con lui potrebbe comparire anche il progettista Patrick Head. Durante quell'udienza verranno sentiti i consulenti tecnici del Pm sulle cause meccaniche dell'incidente: gli ingegneri Lorenzini, Forghieri e Carletti, in contraddittorio con i consulenti tecnici dei sei imputati, spiegheranno cosa causò l'incidente a Senna. Furono loro a concludere che la causa principale fu la presunta rottura dello sterzo della Williams. Anche il pilota finlandese della McLaren Mika Hakkinen, alla vigilia del Gp del Brasile, avanza un'ipotesi sulle possibili cause della morte di Senna: «Il volante potrebbe essergli rimasto in mano prima dell'uscita di strada - dice - anche a me è successo nel '91 nel Gp di Phoenix. E poi non credo che nessuno abbia colpe sulla morte del brasiliano i piloti conoscono i pericoli che corrono e sono loro a scegliere di entrare in pista».

Conto alla rovescia per il secondo Gp della stagione sul circuito di Interlagos, in Brasile.

Conto alla rovescia anche per la Ferrari e per il suo numero uno, Michael Schumacher. Il campione tedesco infatti, dopo il secondo posto conquistato tre settimane fa in Australia, è voglioso e fiducioso per il Gran Premio di domenica prossima visto che la sua vettura nella settimana passata ha risposto bene nei test di Monza e Fiorano.

In Brasile dunque sarà una Ferrari in prima linea alla ricerca del secondo podio. Si partirà da quella strana gara di Melbourne che si, aveva consegnato un risultato positivo per Schumacher, ma che inaspettatamente aveva anche regalato una vittoria ed un terzo posto alla McLaren. Oltre ad una sonora sconfitta alla Williams (fuori gara sia Villeneuve, alla prima curva, che Frentzen) data per favorita ad inizio stagione ed invece, al secondo Gp in programma, ancora appiadata a zero punti in classifica.

Ed oggi dunque si ricomincia con la prima sessione di prove libere che partono con alcune perplessità in casa Ferrari. Perplessità che nascono dalle condizioni del manto stradale di Interlagos. Manto stradale che, secondo il team di Maranello, potrebbe dare molto del filo da torcere ai piloti della «rossa». In casa Ferrari comunque si respira una cauta fiducia. Michael Schumacher e il suo compagno Eddy Irvine sono arrivati ieri a San Paolo dopo aver trascorso una giornata di riposo sull'isola di Comandantuba, nella zona di Bahia. Il tedesco ha detto di essere ottimista: «I test cui abbiamo sottoposto la macchina dopo la gara australiana hanno dato indicazioni incoraggianti - ha spiegato l'ex campione del mondo - sulla pista di Interlagos dovremo lavorare molto bene sugli assetti, perché l'asfalto del tracciato brasiliano è molto sconnesso. Azzeccare l'equilibrio giusto può essere determinante per l'ottenimento di un buon risultato. Affrontiamo questo gara con la convinzione di poter essere competitivi».

Se c'è un problema di fondo stradale, c'è ne anche un altro legato alla sicurezza. Per questo gli organizzatori

di Interlagos - il tracciato che sorge alla periferia di San Paolo - hanno continuato in questi giorni i lavori di miglioramento delle strutture di sicurezza. È stata allargata la via di fuga nella zona del cosiddetto «muro di Berger» che si trova sul fondo del rettilineo d'arrivo. In quel punto infatti nel '93 l'allora ferrarista Gerard Berger uscì di pista a forte velocità e solo per miracolo rimase illeso dall'impatto contro il muro.

Grande euforia anche per il «clan» McLaren: la vittoria di Coulthard in Australia, accompagnato dal terzo posto di Hakkinen, ha restituito morale alla scuderia di Ron Dennis, tornata al successo dopo oltre tre anni di digiuno. Hakkinen ha detto di considerarsi pienamente in lizza per la conquista del titolo mondiale. «Sia io che Coulthard saremo protagonisti per tutta la stagione - ha detto il finlandese - ormai la McLaren, in termini di prestazioni ha raggiunto la Ferrari e non è lontana dal livello della Williams. Credo che qui per Villeneuve sarà impossibile ripetere il risultato delle qualifiche australiane, quando il canadese aveva un vantaggio di due secondi a giro su tutti gli avversari».

A San Paolo comunque ancora i favori del pronostico sono tutti per la Williams: «Rimango molto fiducioso - ha spiegato al suo arrivo in Brasile Jacques Villeneuve - in Australia la mia corsa è durata soltanto poche centinaia di metri, ma nelle prove avevo capito di poter disporre di una monoposto superiore alla concorrenza».

Fra l'Australia e il Brasile, la Williams ha dedicato i suoi test alla ricerca di una migliore affidabilità. In particolare, tecnici della scuderia campione del mondo si sono concentrati sull'impianto frenante della macchina: a Melbourne, fu proprio il cedimento dei freni a togliere al tedesco Frentzen un probabile secondo posto. E mentre i pronostici sono ancora tutti per la Williams e la McLaren è in cerca di conferme, la Ferrari, sorniona, attende... Schumi è in agguato, pronto a guastare la festa.

Maurizio Colantoni

Fisichella, Larini e Trulli Gli unici italiani al via

Sono tre i piloti italiani iscritti al Gran Premio del Brasile, secondo della stagione. Il romano Giancarlo Fisichella ha saltato bene i postumi dell'incidente occorsogli in prova a Silverstone la scorsa settimana e sarà regolarmente in pista al volante della Jordan Peugeot. Più di Fisichella, però, potrebbe inserirsi tra i migliori Nicola Larini, che con la Sauber è già andato a punti in Australia tre settimane fa conquistando un sesto posto. Di minor peso, infine, sono le ambizioni dell'abruzzese Jarno Trulli, anche se il pilota nel primo Gp ha portato a casa un nono posto: «A me sarebbe sufficiente - ha spiegato il ventitreenne pilota della Minardi - portare la macchina al traguardo». Sarà assente invece Vincenzo Sospiri: la scuderia inglese, la Lola, si è ritirata dal mondiale per mancanza di fondi.



Un ingegnere della Ferrari controlla la vettura di Michael Schumacher Pagni/Asp

Lo svizzero Kurt Roethlisberger diresse i Mondiali '90 e Europei '96

Arbitro espulso a vita

PARIGI. Storie di calcio, storie di corruzione. L'ultima è quella dell'arbitro internazionale Kurt Roethlisberger, lo svizzero già agli onori della cronaca per «affari sospetti» e definitivamente «espulso» dall'Uefa per aver tentato di corrompere un match della Coppa dei campioni di questa stagione. La sospensione a vita è stata decretata ieri, la vicenda riguarda il match Grasshopper Zurigo-Auxerre (3-1) delle fasi preliminari del gruppo A del più prestigioso trofeo europeo. L'incontro, disputato il 30 ottobre '96, era diretto da Vadim Zhuk (Bielorussia), che in particolare aveva concesso un rigore alla squadra svizzera consentendogli di condurre 2-0. «Dopo un'inchiesta di diversi mesi e sulla base delle prove raccolte» la commissione di controllo e disciplina dell'Uefa ha deciso a Ginevra di «sospendere a vita Kurt Roethlisberger» per aver tentato di truccare la partita.

Roethlisberger avrebbe ammesso il tentativo e spiegato come aveva orchestrate l'affaire. Una volta con-

tattato il manager del Grasshopper, Erich Vogel, due settimane prima della partita, Roethlisberger ha chiesto al dirigente svizzero se fosse interessato alla possibilità che l'arbitro, un suo amico, non prendesse decisioni sfavorevoli al suo club, e che tutto ciò era possibile per la modica somma di 100mila franchi svizzeri (110 milioni di lire) che sarebbe stata subito pagata.

Romano Spadaro, presidente del Grasshopper, e Erich Vogel hanno subito contattato l'Uefa per un'inchiesta che viene definita una «prima» in materia. Kurt Roethlisberger, 46 anni, può fare appello alla sentenza, ma non arbitra dagli Europei del giugno '96 in Inghilterra, quando diresse Romania-Polonia, Ucraina-Croazia e Repubblica Ceca-Norvegia. Era un arbitro tra i più conosciuti e rispettati del mondo, ha diretto 1075 in 27 anni di carriera, selezionato per il mondiale di Italia '90 e quello americano del '94 oltre che per l'Olimpiade '88 a Seul. Il «cartellino rosso» inflittogli dà un duro colpo alla credibi-

lità degli arbitri e più in generale del calcio. Riporta anche all'attualità l'integrità degli «uomini in giacchetta nera», sempre più criticati come professionisti che continuano a rifiutare l'assistenza tecnologica. Gli altri «affari» di Roethlisberger sono almeno due. Il 2 luglio '94, in occasione del match Belgio-Germania, ottavi di finale del mondiale '94, aveva rifiutato un rigore ai belgi per un fallo di Thomas Helmer su Josip Weber. I tedeschi si imposero 3-2, la federazione belga fece un reclamo ufficiale alla Fifa, e il suo presidente Joao Havelange in persona manifestò tutta la sua collera per la performance dell'arbitro Roethlisberger che fu rimandato a fare l'istitutore nel suo paese natale di Argovie non senza aver ammesso che quel rigore avrebbe dovuto fischiare. Nel '95 l'arbitro svizzero venne sospeso per tre mesi dopo essersi candidato alle lezioni parlamentari proclamando in campagna elettorale la sua appartenenza al corpo arbitrale della Fifa. Il terzo errore è stato quello di troppo. Sinonimo d'espulsione a vita.

Anticipate la giocata, anticipare la vincita, raddoppiate la festa.



Questa settimana le giocate di Totocalcio e Totogol si chiudono venerdì 28 marzo. Non perdetevi l'occasione di festeggiare una Pasqua vincente.

Totocalcio e Totogol. Giochi milionari.